

«Misericordia e verità s'incontreranno» (Ps 85, 11)

«relictis sunt duo, misera et misericordia» scrive sant'Agostino nel suo commento al Vangelo secondo Giovanni: restano [solo] due, la miseria e la misericordia. Con questo famoso aforisma il grande vescovo di Ippona compendia l'incontro drammatico e liberatorio tra Gesù e l'adultera. Le parole ed i gesti di Gesù realizzano lo straordinario annuncio del Salmo 85: «Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno, la verità germoglierà dalla terra, la giustizia si affaccerà dal cielo» (Ps 85, 11-12). Gesù, infatti, non condona quel grave peccato, eppure, al tempo stesso, perdona quella donna: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». Il caso che gli scribi ed i farisei gli presentano è spinoso, ma soprattutto è una vera e propria trappola: «Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». La legge mosaica punisce l'adulterio con la sentenza capitale, ma non specifica se per lapidazione, strangolamento o con altre modalità. Solo alcuni testi della successiva tradizione ebraica parlano esplicitamente di lapidazione. C'è poi la questione, ancora oggi dibattuta tra gli studiosi, se a quel tempo i romani avessero già tolto al Sinedrio il diritto di comminare condanne capitali. In ogni caso la domanda era posta in modo tale che la risposta di Gesù avrebbe scontentato qualcuno, diventando, così, inevitabilmente pretesto per una sua condanna. Un dilemma analogo a quello della moneta con l'effigie di Cesare come racconta l'evangelista Marco (cfr. Mc 12, 13-17). Anche in questo caso la risposta di Gesù è su un altro livello: per due volte, egli, «si mise a scrivere col dito per terra». Sul significato di questo gesto sono stati versati fiumi di inchiostro e formulate svariate ipotesi. Sant'Agostino, nei *Discorsi*, nota come la Legge mosaica venne scritta dal dito di Dio, lo Spirito Santo, sulla pietra, perché il cuore dei giudei era duro come pietra. Ora, continua il santo vescovo, «il Signore scriveva col dito, ma sulla terra perché da lì potesse ricavare frutto». Come il creatore alle origini trae dalla terra il primo uomo, così ora il Figlio, mandato da Padre, ripara l'uomo, corrotto dalla colpa del peccato, traendolo nuovamente dalla terra. In questo modo l'uomo non è condannato, bensì rinnovato cioè renduto: finalmente con Gesù «Misericordia e verità s'incontreranno».

Don Flaminio Fonte